

*Luigi Paternostro*

# **Ricordi di vita magistrale**



*Mormanno. Scuola sussidiata Savelli.*

## **TERZA APPENDICE**

*Facendo semplicemente il proprio dovere*

## Da Mormanno a Cetraro

(11 luglio 1972)

Nonostante il periodo estivo e la possibilità di godere delle ferie, avendo scelto come riposo il mese di agosto, sono ancora in servizio.

Una giornata calda.

Titolare a Cerchiara di Calabria ho anche la reggenza di Laino Borgo, da gennaio sede di una nuova direzione didattica.

Qui sono stato oggi per continuare a sistemare l'archivio e collocarvi il carteggio e gli atti avuti da Mormanno.

Le scuole del nuovo circolo, tranne le classi dei centri e del plesso di Pianette, sono tutte sparpagliate in un ampio territorio e si configurano come pluriclassi miste affidate ad unico insegnante. In qualche località ve ne sono due.

Ad uno è affidato il primo ciclo, all'altro il secondo.

Il corpo docente non è tutto autoctono.

Abbondano i maestri non di ruolo che aspirano solo a supplenze temporanee che per la verità sono tante dal momento che i titolari provenendo da paesi diversi della provincia e non trovando condizioni favorevoli per una permanenza decorosa anche se scomoda, chiedono assegnazioni provvisorie motivate da raggiungimento al coniuge e alla famiglia.

Quando questi spostamenti non possono avvenire si ricorre ad assenze per *malattia* o *motivi di famiglia*.

Il fenomeno si acuisce nel periodo invernale quando a tutti gli altri disagi si aggiungono quelli propri del periodo.

Senza qui stare a descrivere le difficoltà che il dirigente scolastico incontra per assicurare il buon funzionamento della scuola, voglio invece ricordare un episodio che mi vide sull'orlo di perdere letteralmente la vita.

Fino a quegli anni la legislazione scolastica era regolata dalle disposizioni del Testo Unico 5 febbraio 1928, n. 577 e dal relativo Regolamento Generale del 26 aprile 1928, n. 1297.

Col tempo erano seguiti altri Testi Unici, Decreti Ministeriali, Regolamenti che formavano un ginepraio legislativo di difficile e faticosa applicabilità.

Tutte queste norme erano poi un vero taglia gambe anche per i candidati al concorso direttivo che si trovavano di fronte ad ostacoli insormontabili.

Capitava di superare la prova di cultura e di affogare nel mare magnum della legislazione.

In una di queste scuole di campagna era stata assegnata una maestra residente a Cetraro, antichissima e ridente città marina della provincia cosentina.

Dopo aver utilizzato tutte le possibilità che le avevano consentito di assentarsi, ad un certo punto pensò di restarsene a casa senza scrivere o avvertire

Le sue divennero così assenze arbitrarie.

Chiesi pareri all' Ispettore scolastico di Castrovillari.

Ritenne di dover applicare il disposto dell'art. 2 del citato D.L. e mi invitò a fornirgli atti e provvedimenti da me adottati.

In tutt'altre faccende affaccendato, come ebbe a dire il buon Giusti, il problema non aveva un aspetto pregnante<sup>1</sup>.

Sul finire della mattinata, qualche attimo prima che riordinassi le idee e facessi il punto della situazione, mi chiamò l'Ispettore dicendomi che si era dimenticato di comunicare alla maestra in questione la contestazione degli addebiti. Per non incorrere nella scadenza dei termini di notifica mi pregava di farlo in sua vece ed in giornata.



Considerando questa comunicazione come una richiesta di servizio gli assicurai ottemperanza.

Tornato a Mormanno per il pranzo ripartii quasi subito per Cetraro percorrendo la Mormanno-Scalea che si snoda attraverso un paesaggio uscito dalla fantasia del Cantor dei tre

regni o dal pennello di Michelangelo intinto nei colori del sud.

Il sole del meriggio è spietato. Attraversa le lamiere del mio Maggiolino quasi divertito nel vedermi sudato.

Arrivo a Cetraro Marina.

Il paese è più in alto e si raggiunge attraverso curve tortuose e improvvise.

C'è un insolito movimento. Mi rendo conto di esservi capitato in un giorno in festa.

Mi dicono infatti che si celebra la festività del Patrono: San Benedetto.

Il Santo è rientrato da poco dalla sua gita per mare e la gente già affolla Piazza del Popolo ove tra poco inizierà il concerto che si concluderà con i tradizionali fuochi d'artificio.

Sono alquanto disorientato.

---

<sup>1</sup> Voglio usare questo aggettivo, antico, mediato da Vincenzo Minervini, scrittore mormannese.

Vedo un giovane ed aiutante Maresciallo dei Carabinieri e dopo essermi presentato come funzionario del ministero della pubblica istruzione, gli chiedo l'indirizzo della signora che cerco.

Mi dice di recarmi "*mmienzu 'a curta*", strada centrale del borgo, e mi indica anche il numero civico.

Si rende conto che ho qualche difficoltà.

Mi accompagna allora personalmente.

Sull'uscio chiama la maestra che quando ci vede per poco non sviene.

Ci fa accomodare.

Si vergogna di essere vestita con abiti di casa.

E' attesa alla cucina da dove viene un odore di ricciola e di "*piparielli sfritti*" che stuzzica l'appetito.

La rincuoro.

Firma gli atti che le sottopongo senza esitare o recriminare.

Mi prega poi di intercedere presso le autorità superiori.

Tra una cosa e l'altra sono quasi le dieci.

Ritorno in piazza.

Dal palco un Maestro snodato come Pinocchio, si agita su gambe dinoccolate portando su e giù una bacchetta verso i vari settori dell'orchestra dalla quale escono, quasi scappando in cerca di altri lidi, Gilda e Rigoletto, martoriati da timpani assordanti, clarini scordati e ottoni a volte sfiatati e a volte rombanti.

Intraprendo la via del ritorno.

Risalgo la 18 e, giunto all'altezza di Belvedere Marittimo, mi viene in mente, e ancora ne me pento, di percorrere la Belvedere-Castrovillari.

Male me ne incoglie. Devo oltrepassare vie mai percorse. Sangineto, Sant'Agata d'Esaro, Mottafollone, San Sosti, San Donato Ninea, Aquaformosa, Lungro, Firmo, Saracena.

Una sequela infinita di paesi.

A Saracena mi sento male. Improvvisamente avverto febbre mano a mano più alta e un gran mal di testa.

Non ravviso più le curve e i muretti che scanso radendoli sotto la costante guida di San Cristoforo che siede al mio fianco e pilota il mio andare.

Attraverso i vetri dell'abitacolo intravedo una splendida luna che illumina paesaggi che oggi riconosco meravigliosi ma che allora sentivo e vedevo pieni d'ombre irridenti e ghignanti.

Come Dio volle giungo a Morano Calabro e imbocco la più nota 19 che percorrevo per recarmi a Cerchiara.

In uno stato quasi di trance arrivo a Mormanno.

Sono le 3 di notte.

Vittoria dopo aver addormentato i nostri tre pargoli, mi aspetta con trepida e preoccupata ansia sul balconcino della nostra casa in via Costapiana, incurante di quella bellissima luna e dei profumi delle rigogliose ginestre che frusciano al ponentino.

